

# Ius soli: dopo la manovra legge al Senato con la fiducia

Due le date possibili: primi di dicembre o gennaio

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

Una nuova fiducia, da far passare con la collaborazione di Ap e della sinistra all'opposizione: i primi uscendo dall'Aula, i secondi concedendo un voto «di scopo». Da incastrare nel momento più favorevole possibile nel calendario parlamentare: tra la prima e la probabile seconda lettura della manovra al Senato, oppure come ultimo atto della legislatura a gennaio. Sono le valutazioni che si stanno facendo in queste ore nelle stanze del Pd e del governo, per riuscire a centrare l'ultima possibilità per questo Parlamento di far passare la legge sullo ius soli.

«Stiamo lavorando per riuscire ad approvare la legge sulla cittadinanza in questa legislatura». Sabato, al compleanno del Pd, il premier Paolo Gentiloni ha ribadito la promessa fatta già in passato, riportando sul tavolo un tema che sembrava ormai tramontato. Invece, giurano nel Pd, non se n'era mai davvero andato: «Sullo ius soli siamo pronti a fare una forzatura», raccontavano nei giorni scorsi renziani di prima fila, alle obiezioni di chi rimproverava lo strumento della fiducia sulla legge elettorale e non sulla cittadinanza.

Più che sul «come» sbloccare

il testo - arenato da due anni al Senato - la discussione che anima il filo diretto tra Pd e governo si è spostata ora sul «quando» tentare il blitz. La fiducia è una scelta obbligata, spiegano i dem, per riuscire ad evitare le migliaia di emendamenti targati perlopiù Lega che allungerebbero all'infinito l'approvazione del testo. Il tema da valutare con attenzione sono i tempi: serve ancora un po' di pazienza e persuasione per assicurarsi il maggior numero possibile di senatori favorevoli e garantirsi i numeri, e per cercare di convincere gli alleati di Ap, il partito di Alfano, a uscire dall'Aula se non se la sentono di votare la legge. E serve prudenza, perché la fine dell'anno si interseca con la legge di bilancio, la più delicata, su cui l'esecutivo non può correre il rischio di andare sotto.

A Palazzo Madama si stanno dando da fare, e, calendario alla mano, hanno cerchiato in rosso due date. La prima cade tra la fine di novembre e i primi di dicembre, dopo cioè che il Senato avrà licenziato la manovra e l'avrà spedita alla Camera. Mentre Montecitorio discuterà del bilancio dello Stato, Palazzo Madama potrebbe cimentarsi con la cittadinanza. L'altra data possibile è a gennaio, al rientro dalla pausa natalizia, a manovra definitivamente approvata: ma per poter ipotizzare quel timing, il Pd aspetta di capire quando il presidente della Repubblica intenda sciogliere le Camere. Calcoli ancora tutti da studiare. Comunque sia, la partita va giocata entro tre mesi al massimo.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

